



Il Sampierese

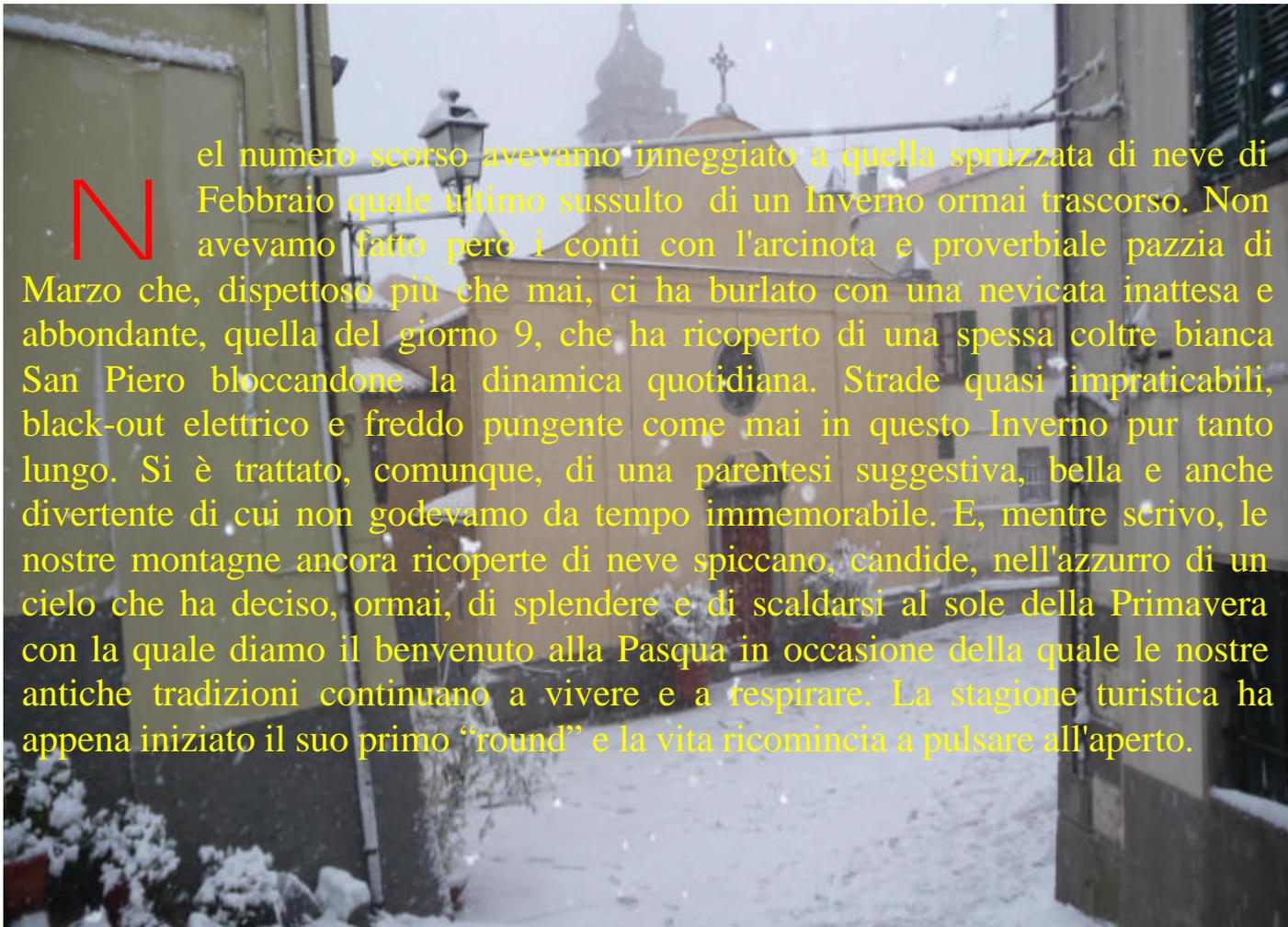


Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VII, Num. 4 – Aprile 2010

Editoriale



Nel numero scorso avevamo inneggiato a quella spruzzata di neve di Febbraio quale ultimo sussulto di un Inverno ormai trascorso. Non avevamo fatto però i conti con l'arcinota e proverbiale pazzia di Marzo che, dispettoso più che mai, ci ha burlato con una nevicata inattesa e abbondante, quella del giorno 9, che ha ricoperto di una spessa coltre bianca San Piero bloccandone la dinamica quotidiana. Strade quasi impraticabili, black-out elettrico e freddo pungente come mai in questo Inverno pur tanto lungo. Si è trattato, comunque, di una parentesi suggestiva, bella e anche divertente di cui non godevamo da tempo memorabile. E, mentre scrivo, le nostre montagne ancora ricoperte di neve spiccano, candide, nell'azzurro di un cielo che ha deciso, ormai, di splendere e di scaldarsi al sole della Primavera con la quale diamo il benvenuto alla Pasqua in occasione della quale le nostre antiche tradizioni continuano a vivere e a respirare. La stagione turistica ha appena iniziato il suo primo "round" e la vita ricomincia a pulsare all'aperto.

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati

P.zza Garibaldi, S. Piero

Panificio Artigianale

DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



SUONATORI NUOVI – MUSICA VECCHIA

Ci sono dei lettori appassionati del nostro giornale particolarmente inclini all'analisi e alla critica i quali avrebbero notato, lamentandosene, una presunta difformità di giudizio, da parte nostra, nei confronti della precedente Amministrazione Comunale rispetto a quella attuale. Di certo una differenza esiste, ed è fisiologica, se si considera obiettivo e non preconetto un giudizio espresso su un congruo periodo di prova (almeno un anno). Purtroppo la nostra precedente Amministrazione è stata da noi molto criticata perché, pur essendo composta da numerosi Sampieresi – Sindaco in testa – poco ha realizzato per il Paese e perché quel poco lo è stato in barba al giudizio dei cittadini di San Piero che pur avrebbero avuto il diritto di essere consultati, senza peraltro accampare diritto decisionale, come si conviene in democrazia. C'è stata, in passato, troppa sufficienza e, talora, arroganza di potere alla quale, lentamente ma progressivamente, sembra convertirsi anche l'attuale Amministrazione. Quest'ultima, che si era presentata con l'etichetta di "Centro-Destra" in alternativa alla famigerata, precedente di "Centro-Sinistra", ha usato, come specchietto per le allodole, candidati di Destra, catalizzando in tal modo l'elettorato della pingue Destra campese. Il nuovo Sindaco, vecchio volpone della democristianeria, ha scartato uno a uno tutti i collaboratori della non gradita Destra concedendo largo spazio a quelli di Sinistra. Sia chiaro che a noi interessa il merito e non l'ideologia degli Amministratori di un piccolo Comune come il

nostro. Purtroppo, sensibili alle lamentele che da più parti ci giungono, abbiamo il sospetto, fondato peraltro, che abbia prevalso la simpatia politica sulla meritocrazia. Uno dei pochi, se non l'unico, che si distingue dalla comune mediocrità è l'assessore Fausto Carpinacci, non certo di destra, che ha lavorato fin dall'inizio, con capacità e passione incessante, nel tentativo di rimediare alle numerose lacune del suo predecessore e nell'encomiabile volontà di restituire a San Piero la sua antica dignità cui in passato era stata pervicacemente resa offesa. Piuttosto i nostri critici osservatori dovrebbero loro darci spiegazioni circa l'edulcorata, se non assente, opposizione dell'attuale Minoranza, massime dottor Graziani e Catalina Schezzini. Noi qualche idea in proposito ce la siamo fatta. Forse quella dell'ingegnere del Comune Schezzini è solo un caso di omonimia? o forse la rossa consigliera e l'ingegnere sono fratelli? E che dire della zarina che, pregresso punto di forza della precedente giunta Galli-Graziani, ha conservato, al di là di ogni deprecabile e vituperata depurazione di grazianesca memoria, tutte quante e intatte le sue prerogative impiegate? Allora, carissimi Critici e Analisti Lettori, come consigliava nostro Signore Gesù, il cui insegnamento torna di grande attualità proprio in questi giorni, perché non provare a rimuovere la trave conficcata nei nostri occhi prima di scandalizzarsi della pagliuzza negli occhi del nostro Prossimo?

Sonetto di Aprile

(da Sonetti de' Mesi di "Cenne da la Chitarra – poeta giocoso del XIV° sec.)

*Di aprile vi do vita senza lagna:
tafani a schiera con asene a tresca,
raggiando forte per che non v'incresca,
quanti ne sono in Perosa e Bevagna;*

*con birri romaneschi di campagna,
e ciaschedun di pugna vi si mesca:
e quando questo a gioco non riesca,
restori i marri de' pian de Romagna.*

*Per danzatori vi do vegli armini;
una campana, la qual peggio sona,
stормento sia a voi e non refini.*

*E quel che 'n millantar si largo dona,
en ira vegna de li soi vicini,
per che di cotal gente si ragiona.*



LA MODERNITA' E I SUOI NEMICI (prof. Aldo Simone)

La scelta tra l'essere moderni o antimoderni è di fondamentale importanza per il destino dell'Occidente e dell'umanità. E' una scelta apparentemente inesistente, un falso problema per alcuni, perché oggi quasi nessuno più osa mettere in discussione le procedure standard attraverso le quali si attua il nostro essere nel mondo, tanto meno ci si chiede da quale matrice storico-culturale esse dipendano e se ci siano alternative valide all'orizzonte. Infatti, sono finiti da un pezzo gli anni della contestazione al sistema e la direzione in cui procedere sembra essere scontata e ovvia. In realtà, sotto la cenere, sotto una spessa coltre di cenere, cova il fuoco del pensiero tradizionale, che ha avuto nello scrittore francese René Guenon, nato a Blois nel 1886 e morto al Cairo nel 1951, dopo essersi convertito all'islamismo, il suo principale interprete. La sua opera del 1927, intitolata appunto *La crisi del mondo moderno* (Edizioni Mediterranee, Roma 2000), è stata la base di partenza per altri pensatori, tra i quali l'italiano Julius Evola che, in *Rivolta contro il mondo moderno* (Edizioni Mediterranee, Roma 1998), stigmatizza la civiltà moderna, perché schiava "di oscure forze capitalistiche e collettivistiche internazionali" (Op. cit., p.172) e perché frutto dell'azione corrottrice del cristianesimo: "Dottrinalmente, il cristianesimo si presenta come forza disperata di dionisismo. Formatosi essenzialmente in vista di un tipo umano spezzato, esso fece leva sulla parte irrazionale dell'essere e al luogo delle vie dell'elevazione 'eroica', sapienziale ed iniziatica pose come organo fondamentale la fede, l'empito di un'anima agitata e sconvolta spinta confusamente verso il sovrannaturale" (Id., p.324). Si tratta, quindi, di un'analisi storico-politica dal carattere vagamente paganeggiante che nulla ha a che spartire con l'antimodernismo cattolico che pure riveste un'importanza storica e filosofica notevolissima. Infatti, già nel 1864, Pio IX condannava col *Sillabo* il liberalismo e le filosofie moderne a esso collegate (tanto illuministiche quanto romantiche), spianando la strada al Concilio Vaticano I e ponendo le basi di un'intransigente opposizione alle statolatrie moderne. Successivamente, fu Pio X quello che

stroncò il cosiddetto "modernismo" con un altro celeberrimo documento: l'enciclica *Pascendi dominici gregis* del 1907. Ciò nonostante, a un certo punto, col Concilio Vaticano II, la posizione della Chiesa Cattolica si è capovolta, provocando la transumanza di milioni di fedeli verso le sponde, un tempo invise, della modernità. Il che provocò, come tutti sanno, la ribellione di uno sparuto gruppo di tradizionalisti, stretti intorno alla figura carismatica di Mons. Marcel Lefebvre, il fondatore della *Fraternità sacerdotale "San Pio X"*, a cui Benedetto XVI ha più volte rivolto l'invito a rientrare nella piena comunione con la Chiesa romana, accompagnando tale gesto con la completa riabilitazione della Messa in rito romano antico. Una vicenda complicata, quindi, quella dell'antimodernismo cattolico, che ancora non si è conclusa del tutto e che lascia presagire ulteriori sviluppi o in un senso, con il suo definitivo superamento, o nell'altro, con il suo ripristino a pieno titolo. L'antimodernismo cattolico è altresì molto interessante dal punto di vista squisitamente filosofico, perché ancorato a un ben preciso e ben strutturato sistema filosofico, quello tomista, a proposito del quale Leone XIII, nell'enciclica *Aeterni patris* del 1879, usò la formula del *vetera novis augere*, cioè del rinnovamento della sapienza antica attraverso il severo confronto con quanto di nuovo era andato emergendo nel pensiero filosofico, da San Tommaso d'Aquino in poi. Un discorso a parte merita, invece, l'antimodernismo, diciamo così, di sinistra, che non è un vero e proprio antimodernismo, quanto piuttosto un post-modernismo, incentrato sulla critica ai valori cristiano-borghesi e la negazione di qualunque struttura stabile dell'essere e del pensiero. Si può considerare come il principale esponente, in Italia, di questa corrente Gianni Vattimo, autore, fra l'altro, di un libro intitolato: *La fine della modernità* (Garzanti, Milano 1985), nel quale si passa da "una descrizione puramente critico-negativa della condizione post-moderna...a una considerazione di essa come possibilità e *chance* positiva" (Op. cit., p.19). A questo punto, urge fare chiarezza. La modernità si può, in sintesi, definire come l'emergere di una visione soggettivistica della realtà

che affonda le sue radici, certamente, nella spiritualità cristiana. Questo soggettivismo, però, non va confuso con il mero individualismo di una parte, diciamo così più avanzata, dello schieramento modernista. Infatti, esso va principalmente associato a quel razionalismo che, da Cartesio a Kant, ha sempre sottolineato con forza il carattere trascendentale della conoscenza umana, che non può essere la mia senza essere anche la tua, la sua e quella di tutti, e il carattere universale dell'obbligazione morale, fino ad arrivare, con Hegel, alla teorizzazione dello *Stato etico*, garante dell'organicità della vita non solo politica ma anche sociale, economica e religiosa dei suoi membri. Questo modo di pensare ha trovato la sua applicazione pratica nelle varie rivoluzioni degli ultimi due secoli, i suoi critici più feroci in Marx, Nietzsche e Freud, i cosiddetti *maestri del sospetto*, e il suo tragico epilogo nei totalitarismi. Oggi, è soggetto alla deriva nichilistica e in preda a una sorta di *cupio dissolvi* in cui trionfa il disincanto,

l'autolesionismo e il disprezzo per la propria stessa identità culturale. L'unico padrone assoluto che è e rimane saldamente in piedi e che tende a rafforzare sempre più il suo potere, anzi strapotere, l'unica divinità inconcussa, è la Tecno-scienza. A essa ci si sottomette incondizionatamente, perché allettati dalla prospettiva di migliorare all'infinito le proprie condizioni materiali di vita: più benessere, più salute, più divertimento ed evasione per tutti. Essere antimoderni è diventata, perciò, una necessità, per non soccombere in questo mare di...sporcizia. Faccio solo un esempio: la recente riforma della scuola, targata Gelmini, prevede lo sdoppiamento del liceo scientifico in due rami, un po' come il Lago di Como: tradizionale e *delle scienze applicate*. Dove sta la novità di quest'ultimo ramo? Nella scomparsa del Latino e nella drastica riduzione delle ore di storia e filosofia. Bello, no? Ci voleva proprio un governo di "destra" per assistere, impotenti, a quest'ultimo devastante saccheggio della scuola italiana!

LUCI ACCESE SU SAN PIERO

estegiamo con grande gioia il centesimo compleanno della signora Juanita Badaracchi, nostra compaesana che abita adesso a Treviglio, in provincia di Bergamo, ma che trascorre ogni Estate a San Piero presso la sua villa di Fischio insieme alla figlia e ai nipoti. La sua mente lucidissima e la sua schietta e signorile simpatia rendono increduli, quanti l'hanno in pratica, di una così importante età. In attesa di rivederla presto al Paese, Le inviamo gli auguri più sinceri di buon compleanno orgogliosi per la longevità di questa nostra compaesana.

La signora Juanita Badaracchi è nata il 20 marzo del 1910 a Buenos Ayres dove i genitori si erano trasferiti dall'isola d'Elba nel 1908. Ha studiato in Argentina frequentando le scuole primarie e secondarie, corrispondenti alle nostre elementari e medie. Ha studiato anche il pianoforte. Poi nell'estate del 1926 è rientrata in Italia con i genitori e la sorella maggiore, signora Vittoria, stabilendosi nell'avito paese di S. Piero. I genitori della signora Juanita, avevano terreni e un podere con un colono e la famiglia viveva dei proventi dell'attività agricola. All'Elba si fidanzò con Rodolfo Ventura, brigadiere della Guardia di Finanza, con cui poi si sposò, rimanendo, purtroppo, vedova giovanissima. Dal matrimonio ha avuto una figlia, Rosamaria. Nei primissimi anni del secondo dopoguerra con i genitori e la figlia Rosamaria, raggiunse la sorella Vittoria e il resto della famiglia a Lecce, dove ha abitato sino al 1960 quando, sempre con la figlia, si è trasferita a Milano. Da alcuni anni abita a Treviglio con la figlia Rosamaria e la famiglia è così riunita, poichè vicini abitano i nipoti (Aldo e mia zia Adamaria e Gian Luca). In questi giorni ha ricevuto, dal sindaco di Milano Letizia Moratti, l'"ambrogino d'oro" per i suoi cento anni.





MARE NOSTRUM (Furio Robba)

In un mio recente articolino ho parlato, con orrore e con non celato senso di schifo, dell'affondamento di navi contenenti rifiuti di varia potenzialità inquinante; ora vorrei, essendomi meglio documentato, riprendere l'argomento per confermare, se ce ne fosse bisogno, la constatazione del luridume che ci circonda, e non mi riferisco a quello finito in mare!! Di queste navi con carichi pericolosi, se non addirittura radioattivi, affondati nel Tirreno, se ne parla e se ne scrive da tempo, ma fino a poco tempo fa mancavano le prove, indicazioni concrete e utili. Come si dice, il sorcio in bocca. Da quando però è stato scoperto un grosso mercantile adagiato sul fondo a circa 20 miglia al largo di Cetraro (Cosenza), la prova c'è. Si tratta di una nave del tipo ro-ro, lunga circa 120 metri, scovata da un sottomarino telecomandato approntato dalla Regione Calabria. Dal profondo squarcio visibile sulla prua, emergono dei fusti il cui contenuto è stato prelevato ed avviato a esame. L'indagine è stata svolta su disposizione del procuratore di Paola, Bruno Giordano, nell'ambito di un'inchiesta sull'illecito smaltimento di rifiuti tossici e resa possibile grazie alla segnalazione di un "diversamente delinquente"(pentito), Francesco Fonti. E' molto probabile che si possa trattare del CUNSKI, sparito nel Tirreno insieme al suo carico radioattivo di provenienza norvegese. Sarebbero almeno una trentina le diverse navi a perdere che, durante gli anni '80 e '90, si ipotizza siano state fatte affondare volutamente insieme ai loro veleni. Uno scandalo, secondo le pagine del Corriere della Sera. Giusto, senza dubbio. Tuttavia viene da chiedersi se la vera abnormità non stia nel fatto che una nave di quelle dimensioni, che giace a soli 400 metri e su un fondale di sabbia e fango su cui viene normalmente e abitualmente esercitata la pesca a strascico dei gamberi e degli scampi, non sia mai stata individuata prima. Nessuno ha visto, nessuno ha sentito, ma soprattutto nessun peschereccio ci ha mai rimesso le reti. Oppure se non sia almeno altrettanto scandaloso che una simile tragedia ambientale sia utilizzata come arma di battaglia politica nella polemica pro/contro il ritorno del nucleare, come se fosse normale che, nel caso della

riapertura delle centrali, le scorie venissero smaltite in questo modo. E come se il materiale tossico non fosse anche di provenienza estera, come il caso del Cunski sta a dimostrare. Ora che la verità viene lentamente a galla, si pone il problema di come uscirne. Tirlarla/e su (le navi, non i contorni della vicenda), a quali costi, a spese di chi, esercitando poteri emergenziali? Dubbi non infondati se, come probabile, i relitti affondati si trovano in gran parte in acque internazionali. Le prime inchieste in materia hanno inizio con un esposto di legambiente presso la Procura di Reggio Calabria, poi, però, la benemerita associazione non ha insistito come tignosamente è solita fare, probabilmente è stata convinta a interessarsi della foca monaca del Giglio o delle farfalle del Monte Capanne. Attivato in seguito a questo esposto un pool di indagine, è scaturita l'ipotesi dello smaltimento illegale, incluse possibili scorie radioattive derivanti dallo smantellamento delle centrali nucleari italiane dopo il referendum del 1987. Perché gli onorevoli signori che ci governano non comunicano alla nazione dove sono stoccate queste scorie? C'è poco da tergiversare, o sono in fondo al mare, o sono sotterrate da qualche parte, magari in qualche parco, come è già stato osservato più volte. Nel 2003 il fascicolo approda alla procura di Paola. Ora emergono le dichiarazioni del pentito da cui risulta che l'affondamento fraudolento al largo di Cetraro, avvenuto nel 1993, frutto a un boss locale 200 milioni di lire, figuriamoci che giro miliardario è stato messo in piedi, e vogliamo dire che non ci sia in mezzo anche la manina di qualche personaggio apparentemente estraneo alla malavita organizzata, come abbiamo potuto osservare recentemente nella storia dei terremoti e dei relativi appalti truccati, dove da una parte la gente muore e dall'altra c'è chi ride fregandosi le mani? Altre due navi cargo sarebbero state piazzate la largo di Maratea e di Metaponto, la ASO, affondata il 6 maggio 1979 al largo di Locri (RC) insieme a 900 tonnellate di solfato di ammonio, altamente tossico, derivato da prodotti di reazione nelle industrie chimiche; la BARBARA, persa il 26 giugno 1982 mentre navigava in direzione dell'isola di Zante con 1200 tonnellate di manganese a bordo (è stato provato

che esposizioni a questo metallo possono provocare la prematura comparsa del morbo di Parkinson). Il 31 ottobre 1986 affonda la MIKIGA, spargendo i suoi containers pieni di polvere di marmo e di cemento al largo di Capo Vaticano (Vibo Valentia); il 21 settembre 1987 affonda la motonave RIGEL a 20 miglia a sud di Capo Spartivento (RC). Il 1 febbraio 1991 è la volta dell'ALESSANDRO I. che si inabissa fuori Molfetta in Puglia, insieme a 3500 tonnellate di rifiuti derivati dalla lavorazione del petrolio provenienti da Gela; tre anni dopo si schianta la MARCO POLO, che si arena sulle coste della Tunisia dopo aver disperso i propri containers

nel canale di Sicilia; il 7 novembre 1995, nei pressi dell'isola di Ustica, va persa la KAROLINE che trasporta torio (metallo radioattivo). L'elenco sarebbe ancora lungo, ma mi fermo qui perché è sufficiente per capire che cimitero di vecchie carrette c'è in fondo al nostro mare, che razza di veleni ci viene quotidianamente propinata e quanti milioni di euro sono distolti da investimenti seri e costruttivi per tenere in piedi le organizzazioni criminali. C'è da chiedersi come mai riusciamo ancora a respirare o a fare un bagno senza essere corrosi!!

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

- 28 Marzo** – *Domenica delle Palme*
h. 11,00 Benedizione dell'ulivo nella chiesa di San Niccolò.
Processione alla chiesa
parrocchiale e celebrazione della S. Messa.
h. 18,00 S. Messa.
- 29 e 30 Marzo** – *Lunedì e Martedì Santo - Quarantore*
h. 16,00 Esposizione del SS. Sacramento
h. 18.00 Reposizione e S. Messa.
- 1° Aprile** – *Giovedì Santo*
h. 18 S. Messa "In Coena Domini" – Lavanda dei Piedi
h. 21,30 Solenne ora di adorazione
- 2 Aprile** – *Venerdì Santo*
h. 6,00 Processione penitenziale al S.Sepolcro della chiesa di Sant'Illario
h.16 Celebrazione della Passione del Signore
h.. 21,30 Processione solenne di Gesù morto per le strade del Paese.
- 3 Aprile** – *Sabato Santo*
h. 22,30 Veglia Pasquale con S. Messa. Benedizione del fuoco e acqua Rinnovamento delle promesse battesimali.
- 4 Aprile** – *Pasqua di Resurrezione*
h. 11.00 S. Messa solenne.
h.18,00 S. Messa vespertina.



Il 1° di Marzo scorso ci ha lasciato l'amico da sempre Romano Bontempelli. Dopo una lunga e invalidante malattia è mancato, all'età di 77 anni, all'affetto dei suoi cari nella serenità della sua abitazione sampierese. Nella tristezza della sua mancanza porgiamo le condoglianze più sincere della nostra Redazione alla consorte Albertina, ai figli Paolo e Cinzia, ai nipotini Carlo e Veronica, ai fratelli Marta, Adalberto e Fernando.

Il giorno 4 Marzo scorso si è spenta in Livorno, dove da tempo viveva, all'età di 82 anni la sig.ra Anna Maria Palmieri ved. Marmeggi. Nel ricordarla con affetto porgiamo alla figlia Ornella le sincere condoglianze della nostra Redazione.



CRONACA, COSTUME E SOCIETA

AMORE SENZA FINE (Patrizio Lupi)
Tormalina rosa

Inizio e fine son parole delle fiabe e della storia,
spero che la nostra finisca in gloria.
Da quando ho cominciato a scrivere per te, donna, queste rime
il mio pensiero non ha mai fine.
Tu, come il sole sei luce, sei calore,
desiderio dell'amore.
Sì, donna, ho scritto per te questa poesia
Un po' per scommessa, un po' per gioco
Credendo di amarti almeno un poco;
oh! Sì, ti ho amato, sì ti ho amata dal giorno che ti ho vista,
ma eri illusione che conquista.
Oh! Sì per te decanto all'infinito e, mano nella mano
arrivare a vedere il paradiso.
Sì, donna, felice io sarò se la tua mano prenderò, il tuo corpo
sfiorerò,
la tua bocca bacerò.
Oh! Sì, vorrei averti tra le mie mani
Per sapere se tu mi ami;
vorrei che tu fossi accanto a me
per scoprire se nel mondo il vero amore ancora c'è.
Ti vorrei nelle notti scure tra le braccia,
accarezzare i tuoi capelli, vedere la tua faccia,
vedere dei tuoi occhi la luce e della bocca il tuo sorriso,
toccare del tuo viso la pelle
e contare ad una ad una dell'universo le stelle.
Sì, donna, il mio pensiero a te decanto,
ma in cuore ho un rimpianto.
Il mio pensiero vola e va
E nel tuo cuore entrerà
come un dardo che ferisce,
come il fiore che profuma,
come il raggio della luna.
Cosa vuoi ancor di te io dica,
tu che sei fonte della vita,
sei rugiada del mattino,
ma non sei diamante né rubino,
ma dell'uomo la perla del destino.
Prima di finire queste rime per te,
donna, una cosa ancor ti devo dire:
l'amor che avrò per te non avrà mai fine!





Dove ero rimasto?

La descrizione dell'escursione che ho fatto in solitario, lungo un sentiero pieno d'insidie dal 18 dicembre 2009, dall'Ospedale Santa Chiara di Pisa, conclusasi il 15 febbraio 2010 all'Auxilium Vitae-Centro di Riabilitazione Neurologica di Volterra, ve la risparmio. E' triste! Preferisco raccontarla di persona, durante le Feste pasquali a San Piero, lungo le vie del paese, in piazza e a Facciatoia, quando ci incontreremo. Ripartirò con voi da dove sono rimasto. Naturalmente in tono minore, ma con tanto entusiasmo, quello di sempre. Voi mi sarete vicini e mi proteggerete come i miei zaini, non ho dubbi. A tutti gli amici che si sono interessati di me, giungano copiosi ed affettuosi i miei ringraziamenti e quelli della mia famiglia.

Concludo:

“Cammina, cercando la vita,

curando le ferite lasciate dai dolori.

Niente può cancellare il ricordo del cammino percorso”.

(Roberto Bertelli – Pisa 11 Marzo 2010)

Caro Roberto,

E' una grande gioia quella di saperti di nuovo in pista con entusiasmo immutato. Siamo grati al Signore che non ci abbandona mai e che ogni giorno ci privilegia con il grande miracolo della vita. D'altronde le prove, soprattutto quelle più spiacevoli fanno parte del nostro percorso su questa terra. Nonostante tutto anche quest'anno, abbiamo l'opportunità di rivedere il nostro Paese e di dividerne la gioia delle Tradizioni cui noi teniamo in modo particolare.



A Tavola con i Sampieresi

PER LA SETTIMANA SANTA

Sembra appena ieri che abbiamo festeggiato l'inizio dell'anno nuovo, il brio e l'allegria del Carnevale che è già finito; siamo giunti alla Settimana Santa, le Palme, i giorni della Passione e morte di nostro Signore Gesù, infine la Resurrezione, la Santa Pasqua e, con essa, la Primavera che dona voglia di vivere, di evadere dai rigori invernali, un po' di vacanza o magari una giornata fuori città, la ricerca di un agriturismo per gustare cibi e bevande tradizionali. In quest'occasione, ripescando tra i ricordi della mia gioventù, mi piace riportare alla mente dei nostri affezionati Lettori, una persona del Paese, forse dimenticata da molti Sampieresi, Giovanna Montauti, che gestiva una piccola macelleria, ormai anch'essa chiusa, vicino alla piazza della Chiesa, dove vendeva solo carne di capra e di pecora soprattutto richiesta nel periodo della Settimana Santa. Ricordando Giovanna mi piace proporre una ricetta in uso da noi. Per chi non poteva permettersi di comprare l'agnello o il capretto veniva cotta carne di pecora o di capra in questo modo:

“Mettere in un tegame, meglio di terra cotta, la carne tagliata a pezzetti, aggiungere olio di oliva, un miscelo di acqua, un bicchiere di vino bianco,

abbastanza pomodori, preferibilmente pelati e tritati a parte, cento grammi di lardo pestato e un cucchiaino di rosmarino tritato finissimo. Se la carne è di bestia adulta, due o tre ore prima si metta la carne in un colapasta ricoperta di sale grosso; così facendo scolare la carne essa perde quel suo sapore forte che può non piacere. Come procedere alla cottura? Nel tegame si versa l'acqua e l'olio, si gira a freddo facendo amalgamare bene acceso il fuoco, quando comincia a sobbollire si metta in tegame la carne facendola cuocere, coperta e a fuoco lento per almeno trenta minuti, dopo il vino bianco che deve sfumare un po'. Successivamente si aggiungano i pomodori aggiustando con il sale e pepe. Nel frattempo, in un'altra padella, si faccia sciogliere e soffriggere il lardo e il rosmarino. A cottura ultimata della carne si versi sopra questo condimento mescolando il tutto molto bene e si serva ben calda. Il vino ideale per l'occasione è il nostro buon Sangiovese e il pane, ovviamente, il pinzo o, meglio ancora, la piccia cotta dal giorno prima.



Buon Appetito e Buona Pasqua a tutti!



La Carovana

Breve storia della “Carovana”, gruppo di lavoratori che si organizzò dal 1948 al 1970, fornendo i servizi portuali a Marina di Campo. (1° parte)

Correva l'anno 1948. Campo stava rinascendo dopo il disastro della guerra. Il porto, ripulito, era animato da movimenti di barche da pesca e bastimenti. In paese mancava il lavoro. Qualcuno lavorava ancora nelle campagne e altri erano imbarcati sui pescherecci. C'era molta disoccupazione con grande disagio sociale. Ogni giorno sul porto presso i bastimenti, si vedevano volenterose persone aiutare a caricare o scaricare la merce per poche lire. Si era ancora nel caos del dopoguerra e si cercava di sopravvivere. Si sentiva dire fra la gente campese: “Chi ‘un risica ‘un rosica” oppure “Senza lilleri ‘un si làllera”. Il parroco del paese era Don Aldo Michelozzi, il sindaco Mibelli Fabio Angiolo e il medico condotto Danilo Colombi. In quell'anno degli uomini, provenienti da esperienze diverse, si raggrupparono cercando di organizzarsi per fornire un servizio rispondente all'esigenze del porto. Capirono che il trasporto delle merci, e soprattutto del granito, poteva essere la loro ricchezza del momento! Questo gruppo di portuali non aveva un nome ufficiale ma venne comunemente chiamato la “Carovana”. Dapprima fu formato da Fabietto Battaglini (Balonceri), Danilo Battaglini (Tombolino), Gino Spinetti, Garibaldi Mibelli, Antonio Ricci (Dottorino), Mario Bartolommei, Giuseppe Segnini (Soldatino). Poi si aggiunsero Giuseppe Dini (Chiurolotto), Dino Dini (Grinso), Alberto Palmieri, Ulisse Mibelli (Bocchetta), Vittorino (lo Stroncatore), Leonardo, Romeo e Mario Spinetti. Il gruppo si allargò sempre più ma il nucleo che operava ogni giorno era formato da circa dieci lavoratori con la partecipazione di altri secondo necessità. Parteciparono anche Ezio Gimelli (Tunney), Amedeo Tacchella, Giovanni Bartolommei, Egisto Spinetti, Idilio Spinetti, Ilio Greco, Ivonetto Vanni (Piombinese), Giovanni Lucca, Dalisio Poli, Ovidio Spinetti. Collaborarono

anche Terzo Gimelli, Luigi Nelli (Babbalù), Agostino Bontempelli (Pitaleno), Luigi Paolini (Gigino il Polpaio), Fulvio Bontempelli (Bambolobono), Ennio Colomo (Stoppetta), Franco Gemelli (Armadione), Pasquale Esercitato (Pasqualino), Stefano Dini, Nilo Pierulivo, Almiro Dini, Elbano Battaglini. Giuseppe Battaglini (Sorba), che abitava sul porto, era sempre presente. Ebbe dapprima compiti di coordinamento e successivamente si dedicò anche a raccogliere, a fine giornata, tutte le attrezzature di lavoro e metterle in custodia nel magazzino assieme alle manovelle del verricello della mancina sul porto. Trieste Mari, della Cooperativa Corridoni, e Italo Bontempelli, impresario, con il proprio collaboratore Virginietto Spinetti, erano spesso presenti sul porto per controllare le operazioni di pertinenza. Normalmente si lavorava a cottimo. La Carovana era soprattutto impegnata nel carico di granito (cigli, cordoli, bozze, banchine), di barili e botti di vino come pure di caolino. Inoltre scaricava pomice, pozzolana, laterizi (embrici, mattoni, foratini, tabelloni, mattonelle), provenienti dalle Fornaci di Cecina e generi alimentari. Il trasporto via mare veniva effettuato dai bastimenti dei Mattera, dei Danesi, di Federici, di Ballini e di altri armatori. Molti ricordano ancora alcuni motovelieri e i loro comandanti: Giuseppina Madre (Gabriello Mattera), Maria Luisa P. (Gaetano Danesi), Andreola (Giuseppe Mattera), Alfiere (Italo Ditel), Progresso Nero (Agarini Antonio), Maria Grazia (Fausto Dini), Volontà di Dio (Piero Pennello), Tommasina Madre (Telemaco Mattera), Apuano (Vincenzo Mattera). La merce veniva normalmente e temporaneamente ammucciata, prima del carico o dopo lo scarico, nella piazza davanti alle Scalinate del Borgo Marinaro (oggi chiamata Piazza G. da Terrazzano). Si era dotati di carretti a stanga per il movimento del granito sul porto. Per la misurazione delle quantità si contavano i pezzi, i colli, i cestoni.

Per caricare o scaricare si utilizzava il bigo, a bordo, la mancina a manovella, a terra, delle tavole (passarelle) su cui si faceva scivolare il materiale, dei rulli di legno (tacchi), dei pali in legno, dei pali in ferro con “piedi di porco” e delle corde. Si usava anche uno strumento particolare in legno chiamato “plancia, fatto di due traversine con delle tavole baroccio trainato da asini visto che spesso si doveva passare per strade di campagna. Il carico del granito avveniva anche a Cavoli, Seccheto e Fetovaia con continui interventi della Carovana. I velieri partivano per porti italiani e esteri. Molti arredamenti urbani furono fatti col granito di San Piero, Sant’Ilario, Seccheto, Cavoli e Fetovaia. Prima della spedizione la pietra veniva squadrata, lavorata, bucciardata e spesso rifinita e poi imbarcata. Al mattino, sovente, i lavoratori della Carovana facevano colazione con fette di pane e mortadella oppure con pane e fichi. La spesa mattutina si faceva normalmente alla Cooperativa Alimentare, gestita da Tommasina Dini prima e da Retali Gino poi, oppure nel negozio di alimentari di Iole, moglie di Gino Danesi. Ognuno portava con sé il pranzo con gavette e pentolini dentro i panieri: pane, patate e pomodori in estate, minestrone, pasta e fagioli, pastasciutta, molto raramente. In primavera estate c’erano anche “li baccelli”. A mezzogiorno, quando c’era la sosta, qualcuno andava a casa ma altri consumavano il pasto direttamente sul molo. Talvolta si arrostitiva il pesce (sardine, acciughe, boghe, zeri) fornito generosamente dai pescherecci. Quando si mangiava era sempre presente il fiasco di vino “nostrano, cioè prodotto dalle uve dei vigneti del Comune di Campo. Il lavoro normalmente terminava al tramonto. Allorché si dovevano fare delle consegne urgenti e occorreva accelerare i tempi si lavorava qualche ora in più, raramente di notte. Quando non c’era lavoro si andava nella barberia di Giulio Galli figlio di Ippolito (Giulio di Politino), a parlare di sport e politica, spesso litigando. Avvenivano spesso discussioni sul ciclismo fra “bartaliani” e “coppiani” e politiche fra comunisti e democristiani. La sera tutti i portuali si incontravano nella Cantina Montecatini, mescita di vino gestita da Bernardina Greco. Si giocava a scopa, briscola, tressette ma anche a padrone e sotto. La serata finiva con grandi bevute di vino elbano, fra ilarità e scherzi. Molti ancora ricordano le mangiate, in serata, di polpo lesso allo zenzero, cucinato da Gigino il polpaio, con commenti ironici e battute sarcastiche. La Cantina veniva anche

sopra appoggiato sulla “paratia” del bastimento e sul bordo del molo. Il trasporto sull’Elba avveniva con i camion di Giuseppe Balestrini (Beppe), Silvestro Spinetti (Lillo), Riccardo Spinetti (Sottomarino), Galileo Pisani (Tiribillo), Angiolo Galli (Pestiferino) poi diventato commerciante in vino. Per il trasporto dei barili si usava il utilizzata per riunirsi la sera della paga. Il rito avveniva normalmente a scadenze previste e talvolta c’erano gli “addietrati”. Qualcuno come Fabetto, uomo di temperamento, era più esperto e comandava il gruppo operativo mentre altri dovevano essere qualche volta stimolati. L’impegno con il senso di sacrificio dei portuali più anziani fu da buon esempio per i giovani.....



Il 18 Marzo scorso è mancato all’affetto dei suoi cari, all’età di 66 anni, presso l’Ospedale di Portoferraio, il nostro compaesano e amico **Angiolo Giusti**. Porgiamo alla moglie e ai figli le più sentite condoglianze della nostra Redazione.

Il 19 Marzo scorso ci ha lasciato la nostra compaesana **Maruska Andolfi** all’età di 77 anni. Ai figli e al marito Antonio Greco vadano i sensi più sinceri del nostro cordoglio.





DISORDINE – SFIDA NEGATIVISTA

(dott.ssa Anna Martorella – Buenos Aires)

Non so se in Italia avete una crescita di questa psicopatologia infantile e giovanile negli ultimi tempi, ma qui in Argentina si vedono bambini piccoli già all'asilo e a scuola con condotte particolarmente disturbate. Ne sono più interessati i maschi che le femmine. Questi bimbi non riconoscono l'autorità degli adulti (genitori, maestri) e litigano continuamente e in modo aggressivo con i compagni e scappano dalle loro case e dalla scuola. Credono che sempre debba farsi quello che loro desiderano ed esaudire la loro volontà. É impossibile farli studiare anche se sono molto intelligenti, ma a volte non imparano nemmeno a scrivere. Presentano distrazioni dell'attenzione che ne impediscono l'apprendimento scolastico. Sono un caso derivato del ADHD (Disordine con Deficit Attenzionale e Iperattività). Socialmente sono isolati dai compagni che neppure li invitano ai loro compleanni e alle loro feste; la maestra rifiuta di portarli in gita o allo sport. Sicuramente i loro genitori sono immaturi (infantile) e non sono stati abili a proporre loro un modello di autorità (da non confondere con autoritarismo). Sono bimbi che hanno di tutto (giocattoli, cellulare, TV, computer, play station, ecc. ecc.) e non riescono ad aspettare per ottenere quel che desiderano o il tempo necessario per imparare un esercizio di abilità mentale o motoria. Quando arrivano all'adolescenza, diventano perturbatori sociali; hanno condotte additive (droga, alcool, sigarette) e compulsive, e sono sempre esposti a rischio di vita (incidenti per velocità, ecc.) come pure rischiano la vita di altri per causa del loro comportamento quasi delittuoso. Il miglior intervento in questi casi é la prevenzione già all'asilo chiamando i genitori onde far capire loro l'importanza del loro ruolo nella vita dei figli e per la loro educazione civile e sociale. C'è anche la

possibilità di terapie psicofarmacologiche come quelli che aiutano a controllare la condotta impulsiva per mezzo della stabilizzazione delle membrane neuronali come pure, a volte, bisogna migliorare l'abilità di comprensione e riflessione con medicine atipiche. Ma soprattutto si deve portare il bimbo dallo psicologo per aiutarlo a capire le cause del suo disturbo, insieme al coordinamento con la famiglia e la scuola per essere d'accordo con l'educazione del bimbo. Per una diagnosi corretta si suggerisce una valutazione neurologica specializzata, perché a volte si trovano danni funzionali al cervello che provocano scariche di sovravoltaggio e inusuali in certe regioni come il lobo temporale sinistro. Certe volte, fra le cause di questo disordine si può trovare il disordine da stress post-traumatico di diverse origine in combinazione fra loro come chirurgia precoce, ospedalizzazione nell'infanzia, maltrattamento e abuso infantile, negligenza, maltrattamenti emozionali, incidenti, morte o malattia grave dei genitori o persone prossime, adozione, ecc. Per concludere, la cosa più importante é non lasciare passare il tempo aspettando la cura spontanea; al contrario le cose si complicano e diventa più difficile aiutarli, specialmente quando arrivano all'adolescenza e gli ormoni provocano sviluppi emozionali non controllabili. Ai genitori suggerisco di non pensare che il problema sia degli insegnanti che non hanno pazienza e che non sopportano particolarmente i loro figli, o che sono i compagni che fanno discriminazione. Quando un bimbo non può socializzare, il problema é suo e soltanto la famiglia può aiutarlo a capire le leggi sociali e naturali. Se invece i genitori danno la colpa alla scuola, il bimbo finirà ancora peggio, perché in questo modo non imparerà mai che c'è un'autorità e che ci sono leggi civili di convivenza.



Il Canto di Apollo

Il Sampierese IV/10

SETTIMANA SANTA a San Piero “piuttosto organizzata”

(Andrea Mario Gentini)

Cessa l'Inverno e siamo in Primavera.
Il tenue caldo ci risveglia i cuori.
Ne siamo felici, e tanto, è cosa vera.
Per chi non prova ciò sono dolori.

E' prossima la Settimana Santa,
vi è chi deve preparare il “Coro”
e, intanto, contattare con chi canta
che, a dire il vero ... sono sempre loro.
C'è da cantare il Piangi e il Miserere,
lo Stabat e Le Piaghe del Signore,
ma vi è qualcun che prova dispiacere
perché colpito a fondo nel suo onore.

E' compito da grande personaggio
organizzare quanto vi è da fare
ed è costui che prova il primo assaggio
e a San Piero si reca a molestare.
Pregno di cultura e gran sapienza
impronta dissidi a dismisura,
fa perdere a qualcuno la pazienza
e, ad alcuni, impone la clausura.

Chi ha diretto i “Cantori” del passato
costretto sia a disertare il gruppo.
Soprintendente è stato nominato
per procurare a noi l'amaro intoppo.
Ha nominato Lui chi deve agire
per meglio profanare quei motivi
e tutti a Lui dovranno anche obbedire
per non passarci, infine, da cretini.

La Processione nostra a Sant'Ilario
ha fatto pena a quanti hanno assistito
dopo aver notato il gran divario
disposto da chi “manco” è impietosito.

Mondo assassino, cane, rotto in cuffia
si pol sapé quel che dovemo fà
di fronte a sto' saputo da baruffa
Che 'un sa ne stassi zitto ne parla'.

Al su' posto metteteci qualcuno
che 'un sappi nulla fa', ma sia maseto
e che 'un procuri trivoli a nessuno
e quando sbraita sia piuttosto cheto.

Mi rendo conto che l'ho bastonato
abbandonandomi alla maldicenza
perché mi sento alquanto conturbato
e a sto' popò di Mondo 'un ho pazienza.
Nessun perdono per chi perde il senno
è quanto pensa il nostro salapuzio
che preparato ha già quel vil disegno
degno del Suo sapere e del Suo vizio.

Pensate un po' sto' Mondo come d'era
quando c'era pogo da mangià
de' sto' progresso nimo n'ha godèra
E tanti simo qui per trivolà.
Da qualche tempo m'è venuto il suspo
che le notizie brutte so' di moda;
se dico il vero qui traballo e casco,
l'ha detto una che d'è rimasta soda.



Il Sampierese

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio:140 copie ;
disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: A.M. Gentili, L. Lupi ,P. Lupi, A.M. Martorella,L. Martorella, D. Mazzei,
F.Robba, E. Rodder, R.. Sandolo, A. Simone, P. Spinetti, A. Testa.

Per le lettere al giornale, e-mail: redazione.sampierese@tiscali.it - patriziolivi@yahoo.it



ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI

SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO

✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202